



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale
Il Sottosegretario di Stato

Roma, 14 luglio 2016

Rivolgo un caloroso saluto a tutti voi e alle autorità presenti.

Approfitto di questa importante occasione per ringraziare l'Associazione Gariwo Onlus, l'Ambasciata d'Italia a Tunisi e il Premio Nobel Ben Moussa che, con il loro impegno, hanno reso possibile l'inaugurazione del primo Giardino dei Giusti del mondo arabo.

La scelta di Tunisi non è casuale. La Tunisia, pur provata dai tragici eventi del Bardo e di Sousse, continua a rappresentare un simbolo di speranza per il futuro del Mediterraneo.

In questa terra oggi si sceglie di dar vita a un luogo in cui celebrare il bene, l'esempio di coloro che si sono battuti contro i mali che affliggono l'umanità. Un giardino in cui sarà possibile rendere omaggio ai Giusti che si sono opposti al terrorismo, fenomeno che ha segnato questa terra e che rappresenta una delle più grandi sfide del nostro tempo.

So che oggi verranno piantati in questo Giardino cinque alberi, in onore di cinque Giusti che, con le loro azioni, ci ricordano quanto sia importante agire per realizzare il bene.

Voglio quindi citare i loro nomi: Faraaz Hussein, che durante gli attacchi di Dacca ha deciso di rimanere accanto alle sue amiche ed è stato poi ucciso dai terroristi, Mohamed Bouazizi, che nel 2010 fu il simbolo dell'inizio delle primavere arabe, Khaled al-Asaad, l'archeologo di Palmira ucciso dall'ISIS, Khaled Abdul Wahab, cittadino tunisino che nascose una famiglia ebrea durante l'occupazione nazista, e Hamadi ben Habdesslem, la guida del Bardo che ha salvato numerosi turisti italiani e che è fra voi presenti alla cerimonia. Uomini Giusti di oggi e di ieri, uniti da un filo comune: l'incrollabile convinzione che è il bene a dover ispirare le nostre azioni, ancor di più in un mondo in cui nuovi muri sembrano ergersi.

Questo Giardino – sono convinto – rappresenterà un luogo di memoria e di esempio, un simbolo di civiltà, un'ispirazione per coloro che sono convinti che la speranza sia l'obiettivo a cui tendere, contro le persecuzioni e il terrorismo e per la tutela dei diritti umani.

Vincenzo Amendola